



## STORIE DI PRIGIONIA DALLE GELIDE TERRE RUSSE

**Bassil'ora** è il documentario, per la regia di Rebecca Basso, che trasforma in immagini l'intenso racconto della Campagna di Russia raccolto dalla viva voce di uno dei suoi oramai rarissimi superstiti, il centenario **Giuseppe Bassi** che, catturato dai Sovietici nel '42, viene imprigionato nei campi di concentramento di Tambov, Oranki e Suzdal e rientrerà in Italia un anno e mezzo dopo la fine della guerra.

Fra foto di repertorio, disegni, animazioni e l'incontro con l'attrice **Karina Arutyunyan**, discendente ideale e reale di quel popolo che fu coprotagonista di questa cupa vicenda, il film documentario è una testimonianza tanto dura ed intensa, quanto tenera e profonda di una storia lontana ma ancora presente. Su tutto domina il sorriso e l'occhio luminoso di Giuseppe Bassi - con il suo bagaglio di cent'anni di vita.

## SINOSSI

Katerina, una donna di origini russe abita da molti anni a Mestre, un grosso centro nell'entroterra veneziano. Ha 45 anni, un accento dell'est appena percettibile, vive in un appartamento in periferia della città e insegna in una scuola elementare. I suoi ricordi ci riportano al giorno in cui ha conosciuto Giuseppe Bassi, un arzilla centenario che ha fatto la campagna di Russia nella seconda guerra mondiale. Karina ripercorre gli incontri che ha avuto con Giuseppe e fa riaffiorare alla memoria i momenti che hanno vissuto insieme, le sue parole e la sua storia che, un po' alla volta, prende forma nel suo racconto. Giuseppe Bassi: due occhi celesti e sorridenti, una strada per un viaggio nel tempo in una Russia gelida e cocente, terra di tanto dolore tra il 1941 e il 1946.

La generazione del secolo scorso che ancora può incrociare lo sguardo delle generazioni contemporanee.





Giuseppe Bassi è nato a Villanova di Camposampiero nel 1919. Uno dei pochi sopravvissuti della Campagna italiana di Russia. Sottotenente del 120° Reggimento Artiglieria Motorizzata, Divisione Celere, arriva in Russia nel febbraio 1942. Catturato dai Sovietici la vigilia del Natale '42 ad Arbuzovka, la “valle della morte”, viene imprigionato a Tambov, Oranki e poi Suzdal. Rientrerà in Italia, dopo aver respirato il gelo di quattro inverni, nell'estate 1946.

Oggi ha 99 anni, una mente lucida, ricordi nitidi e spirito intenso.

Un uomo la cui vita si è trasformata in quel dicembre del 1942: in un secondo per lui tutto è cambiato, da persona libera è diventato uno “schiavo senza dignità”.

Dopo la cattura, sono iniziate marce infinite in un inverno ghiacciato. Senza cibo né acqua, mangiando neve, qualche tozzo di pane e pezzi di verdura ghiacciata raccolti furtivamente dai campi. Interminabili ore di cammino, così come interminabile è stata la sofferenza di Bassi e degli altri prigionieri. Molti non resistono, nelle gelide notti delle marce, i corpi diventano marmo e in tanti muoiono silenziosamente senza accorgersene, avvolti dal gelo. Altri ricevono un colpo di pistola solo per essersi accasciati a terra, sfiniti dalla stanchezza

Dopo la cattura, le marce e lunghi viaggi su treni merci in condizioni disumane, la prigionia a Tambov e Oranki provano Giuseppe e gli altri nel profondo.

Rassegnazione e dolore hanno vinto su tanti uomini. Bassi però ha resistito, sempre. Dei 70.000 soldati dell'Armia fatti prigionieri in Russia solo il 14% è riuscito a tornare a casa. Una tragedia ancor più drammatica se confrontata con le percentuali di rientro dei soldati italiani negli altri paesi europei che normalmente si aggira tra il 91% e il 99%.

Nei campi la fame diventa “un vero disastro” e il rapporto con il cibo maniacale. Uomini diventati scheletri e sempre più ossessionati dal mettere qualcosa sotto ai denti. I racconti dei sopravvissuti che giungevano dagli altri campi, soprattutto quelli provenienti da Hrenovoe, parlavano di pazzia e orrori, di episodi di cannibalismo e annullamento di ogni forma di umanità. In questo universo di nulla, pochi erano gli spiragli di luce...

Tifo, pidocchi e denutrizione sterminano i più. Nel '43 muoiono in tantissimi. Bassi però è una roccia. Uno dei soli sette prigionieri a non essersi mai ammalato.



Perquisizioni, lavori forzati, minacce, umiliazioni e rischio di venire uccisi per futili motivi. La quotidianità si snodava attorno alla paura, alla fatica e al nulla. L'essere assolutamente alla mercé del vincitore, una schiavitù fatta di ordini e disciplina. Un carcere da cui non si poteva uscire, se non morti. Italiani, romeni, ungheresi, spagnoli, tedeschi...tutti uguali in questa assurda avventura, a volte complici, a volte traditori.

Durante la prigionia Giuseppe era diventato "Bassi l'ora": unico detentore di un orologio più volte nascosto ai russi, che scandiva il tempo, ricordando le abitudini della quotidianità in un luogo fatto di palpabile incertezza.

Il 30 novembre '43, dopo vari giorni di viaggio, Bassi e altri ufficiali raggiungono l'ex monastero di Suzdal, sconosciuto dai comunisti e diventato "campo 160". Qui le condizioni di vita migliorano sensibilmente e, un anno e mezzo dopo, l'8 maggio 1945 dall'altoparlante del campo arriva finalmente la notizia: la guerra è finita. Sembra assurdo, ma passerà oltre un anno prima che Giuseppe Bassi ritorni a casa. Perché?

Lui e altri ufficiali sono rimasti segregati nel campo di concentramento anche dopo la fine della guerra. Un altro atto di violenza, per indottrinare, per continuare la propaganda comunista e mettere a tacere le voci di chi altrimenti avrebbe raccontato l'inferno della Campagna di Russia.

Il 27 aprile 1946, arriva finalmente l'ora della partenza verso casa. A Villanova la vita riprende il proprio corso, ma la sua anima non è più la stessa.

Quarantadue mesi trascorsi in un mondo fatto di nulla, pieno solo della peggiore "umanità". Migliaia di compagni perduti... ma nonostante questo Giuseppe non ha mai pensato alla morte. E' un uomo che riesce a parlare del buio portando luce, che comunica il dolore e l'aberrazione della guerra, ma riesce ad andare oltre.

Il suo scopo è sempre stato quello di tornare per testimoniare, per raccontare il destino di tutti quei soldati mandati al fronte dal governo italiano "a fare il loro dovere" e poi caduti nelle mani del nemico, trattati come schiavi, come merce da eliminare e poi abbandonati anche dallo stato. Uomini da far tacere, voci da cancellare.



“Bassi l’ora”, è un uomo che ha fatto la guerra per senso di dovere civico, sebbene della guerra non ne condivide l’esistenza. E’ uno spirito ottimista, allegro e positivo. Una mente brillante, una memoria cristallina. La voglia costante di raccontare, di trasmettere, di non dimenticare.

Nel ’96, per la prima volta Giuseppe torna in Russia, a Suzdal, con qualche altro compagno e il figlio. Un viaggio diverso dal precedente, fatto di gesti buoni, di commozione, di dolore, di stupore nell’osservare come un luogo possa trasformarsi, perdendo la veste inquietante per cui lo si ricordava, impresso nella mente e in ogni centimetro di sé.

Qui ha ritrovato i suoi disegni, prima utilizzati per identificare le posizioni delle fosse comuni, e poi raccolti nel museo nazionale di Suzdal, all’interno di quello che era il campo di concentramento. Un museo che mantiene viva la memoria storica di quanto accaduto. Un viaggio come metafora - il ritorno positivo - che riassume l’atteggiamento di Bassi quando fa riaffiorare una memoria dolorosa con un sorriso sul volto.

Lo stesso volto sul quale si legge la gioia infinita di essere ritornato tra i vivi per poter raccontare la tragedia vissuta. Perché l’unico motivo per vivere ancora tranquillamente, è non dimenticare...e raccontare la tragedia degli amici e di tutti i soldati scomparsi in quella bolgia che è stata la guerra in Russia.



## **APPROCCIO VISIVO**

UN DOCUMENTARIO DI CREAZIONE CHE MESCOLA IL LINGUAGGIO CINEMATOGRAFICO ALL’ANIMAZIONE

I due personaggi di questa storia sono molto vicini emotivamente ma, dal lato formale, sono opposti. Giuseppe è un anziano che ha combattuto la seconda guerra mondiale sul fronte sovietico, Katerina invece è una donna che con la guerra ha avuto poco a che fare, che ha un vissuto completamente diverso, ma che proviene proprio da quel paese in cui Giuseppe ha vissuto tanta sofferenza.

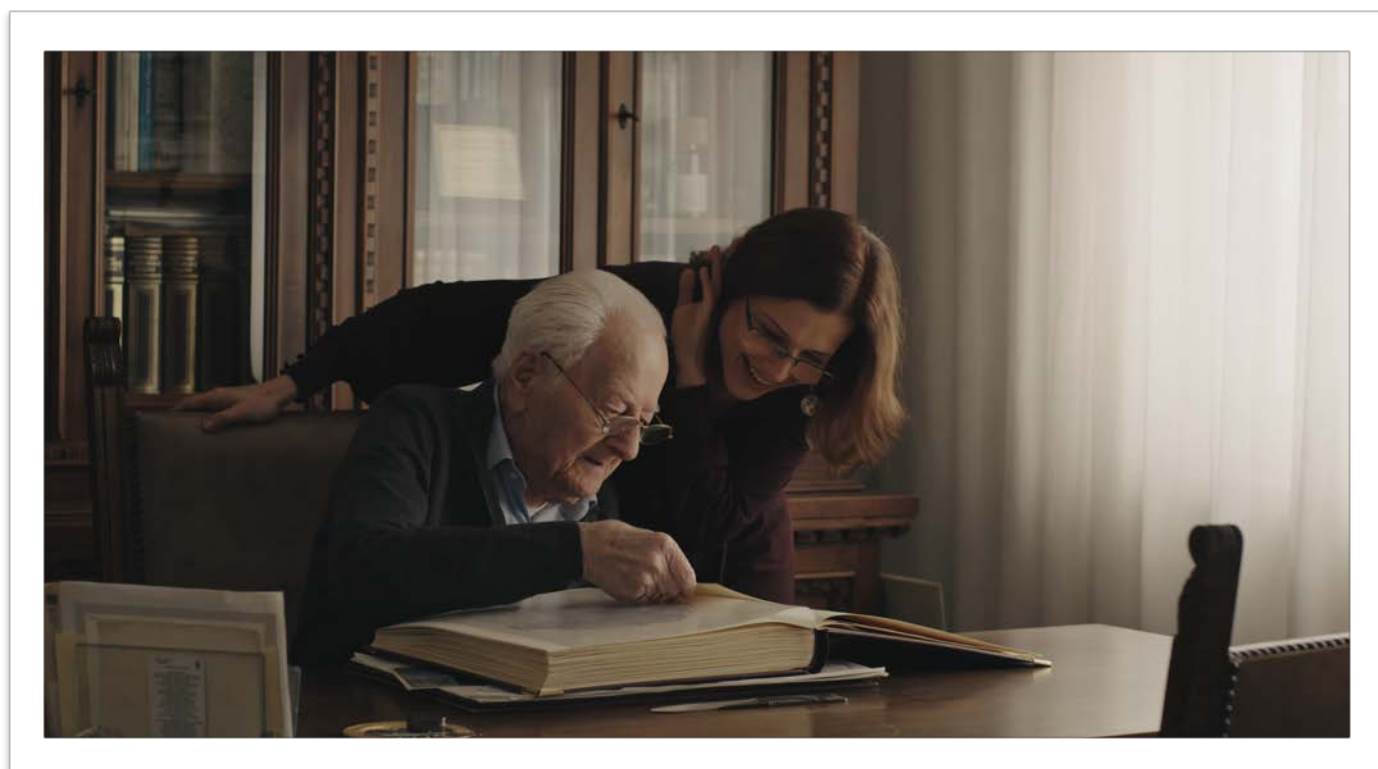
La voce off di Katerina ai giorni nostri, attraverso le sue riflessioni, ripercorre in modo non cronologico gli incontri e i dialoghi che ha avuto con il reduce Giuseppe Bassi, così da ricostruirne la storia.

Il suo racconto diventa quello di un “noi collettivo”, quello di un personaggio con cui immedesimarsi perché mostra la guerra nella sua tragedia, senza schieramenti, e cerca di portare uno sguardo oggettivo sul fronte Russo, una pagina di storia poco raccontata della Seconda Guerra Mondiale.

Sono tre gli ambienti che si alternano nella sua memoria: la cripta, luogo in cui lei e Giuseppe si sono conosciuti; il museo, che raccoglie tanti documenti e testimonianze di quella guerra, e la casa di Giuseppe dove, dopo qualche tempo dal loro primo incontro, si rivedono nuovamente.

Quanto accade a Katerina ai giorni nostri, invece, è la normale vita quotidiana, nella quale rielabora tutto ciò che Giuseppe le ha raccontato. Attraverso le sue riflessioni entriamo in profondità del vissuto di Giuseppe, nelle sue emozioni, ma, al tempo stesso, passiamo dal microcosmo della sua storia personale, al macrocosmo della guerra intesa in senso più ampio.

Le vicende che riaffiorano alla sua memoria, laddove non raccontate attraverso le sue stesse foto e disegni, sono rese visivamente dalle animazioni, a rappresentare l’immaginazione di Katerina che “ricostruisce” con la sua fantasia i racconti di vita di Giuseppe.



## NOTE DI REGIA

Raccontare la storia di Giuseppe è stato per me un modo di mostrare la sua bellissima anima, forte e piena di umanità, nonostante le tante avversità che ha dovuto affrontare. Questo film ha permesso di sostenere ciò che per lui è una cosa davvero molto importante, una vera e propria missione: mantenere viva la memoria di quella tragedia che è stata la prigionia dei soldati italiani in Russia, durante la seconda guerra mondiale.

Una cosa che mi ha molto impressionata e che ignoravo completamente, è che la media di rientro in patria dei prigionieri durante la seconda guerra mondiale si aggira, nelle nazioni europee, tra il 91% e il 96%, mentre per quanto riguarda la Russia solamente il 14% dei prigionieri è riuscito a far ritorno a casa. Una manciata di uomini rispetto ai 100.000 che sono partiti. Questo da un’idea di quanto immane sia stata quella tragedia, che oggi purtroppo trova poco spazio anche nei libri di scuola ed è troppo spesso taciuta e poco raccontata.

Giuseppe ha vissuto momenti terribili, ha visto l'essere umano privato della sua dignità, ha scampato la morte in molte occasioni e in molte altre ancora ha visto morire i suoi compagni. Ha affrontato con coraggio la prigionia nei campi di concentramento e, nonostante tutto, racconta la sua storia sempre con il sorriso sul volto, arrivando persino a giustificare i suoi carcerieri: ormai ultracentenario porta un messaggio di pace, di fratellanza, che vuole essere anche un'esortazione per le nuove generazioni a vivere in armonia.

Fare questo film è stato un modo per raccontare uno spaccato di storia poco noto dell'armata italiana in Russia e, allo stesso tempo, ha permesso di raccontare una straordinaria vicenda umana, che porta un messaggio positivo, di riscatto e mostra come si possa superare ogni difficoltà, con coraggio e determinazione, senza perdere la propria umanità e voglia di vivere.



*Susdal: Veduta del campo di concentramento e della città dai campi delle patate del kolos "Krasnaia svezda". In primo piano il fiume Kamenka*

## CREDITS

Una produzione EMERA FILM con il contributo di KIOENE e REGIONE DEL VENETO - POR FESR Veneto 2014-2020, con il sostegno di PRO-LOCO di Villanova di Camposampiero, con i patrocini dei Comuni di Villanova di Camposampiero (PD), Pozzuolo del Friuli (UD), dell'U.N.I.R.R. Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia e A.N.A. Associazione Nazionale Alpini







*Soggetto e Sceneggiatura:* Rebecca Basso e Luca Bozzato

*Regia:* Rebecca Basso

*Cast:* Giuseppe Bassi, Karina Arutyunyan

*Fotografia:* Lorenzo Pezzano

*Suono:* Marco Zambrano

*Scenografia:* Paolo Bandiera

*Make Up:* Anna Lazzarini, Carolina Cubria

*Montaggio:* Luca Bozzato

*Produttore:* Rebecca Basso

## EMERAFILM

**EMERA FILM** nasce da un'idea di Rebecca Basso che, dopo la decennale esperienza nella casa di produzione e distribuzione Running TV, decide di realizzare una società che si occupa di **produzione e post produzione video** e parallelamente anche di **distribuzione cinematografica di film indipendenti**.

In Running TV, distributore per il broadcast e produttore indipendente, Rebecca ha formato la propria esperienza nella produzione di documentari, format, video e nella distribuzione di programmi televisivi. Esperienza che si è ben presto ampliata verso il **cinema**, creando per la distribuzione broadcast una ben fornita library di film indipendenti e contatti distributivi.

Il passo verso la distribuzione nelle sale è breve: nel 2016, dopo aver prodotto il suo primo film cinematografico **UNA NOBILE CAUSA**, si trova davanti al periglioso passo della distribuzione nei cinema e sceglie di percorrere la via dell'autodistribuzione, uscendo in oltre 40 sale in tutta Italia.

Forte di questa esperienza, pur continuando a fare produzione, si specializza nella distribuzione in sala di film indipendenti.

E' a questo punto che Rebecca decide di aprire una propria società e di creare un proprio marchio, **EMERA FILM**, che si specializza in produzione e post produzione video e distribuzione cinematografica, proponendo pacchetti forti dell'abbinata fra **l'uscita al cinema e la comunicazione coordinata di un ufficio stampa**.

Attualmente **EMERA FILM** ha prodotto il film documentario **"BASSIL'ORA"**; **"SOLI, INSIEME"**, il cortometraggio che tratta la tematica degli hikikomori e a breve distribuito nei festival nazionali e internazionali; la serie documentaristica **MONGOLIA MOTORBIKE MARATHON** (9 episodi da 26') dal 2019 nelle TV italiane; ha coprodotto il cortometraggio **ALEKSIA** vincitore nella sezione corti del Rome International Film Festival, del Social World Film Festival e unico corto italiano al Short Film Corner di Cannes 2019; è produttore associato del cortometraggio **L'AURORA**, attualmente in postproduzione, ed è in sviluppo con i cortometraggi **"LASCIAMI, ANDARE"** e **"LA RAGAZZA DI UN ALTRO MONDO"**.

**EMERA FILM** è una realtà di giovane costituzione, ma allo stesso tempo, forte di una lunga esperienza nel settore.



## KARINA ARUTYUNYAN

Attrice, regista, insegnante, musicista. Nata e cresciuta nell'ex URSS, in Uzbekistan, in una famiglia degli artisti e musicisti di origini armeno-ebraiche. Dopo 13 anni di studi musicali si diploma in pianoforte, musicologia e composizione presso la Scuola Statale, specializzata a indirizzo musicale, paritaria al Conservatorio. Decide di intraprendere la carriera teatrale e dopo quattro anni di studio presso l'Istituto Statale dell'Arte e dell'Teatro si laurea in Arte Drammatica come attrice teatrale e di cinema (il Laboratorio di Mark Weil), specializzandosi in seguito come regista di teatro di prosa e quello musicale. Ancora durante gli anni dell'Accademia è assunta come attrice nella troupe principale del Teatro Ilkhome (attualmente The Ilkhome Theater of Mark Weil, Tashkent), la prima compagnia teatrale indipendente nell'Unione Sovietica, di cui fa parte per dieci anni. Durante questi anni interpreta vari ruoli fra cui Sposa ne *Le nozze dei piccolo borghesi* di Brecht, Zemruda ne *I pitocchi fortunati* di C.Gozzi, Toibele ne *Toibele e il suo demone* di I.B. Singer, Salomè in *Salomè* di O. Wilde, Candy in *Pian della Tortilla* di J. Steinbeck. Partecipa nelle diverse produzioni internazionali, fra cui *Hotel Babel Inn* (coproduzione Shapiro & Smit Dance Company, New York, USA, Ruhrfestspiele Recklinghausen, Germania, Teatro Ilkhome, Tashkent, Uzbekistan). Come regista debutta con un testo contemporaneo russo *Gisele* di O. Mikhailova e a seguire mette in scena *L'Avventura* di M. Cvetaeva. E' la co-fondatrice e docente di recitazione presso la Scuola d'Arte Drammatica del Ilkhome Theater of Mark Weil.

Dal 1999, in seguito alle persecuzioni della sua famiglia da parte del governo uzbeko si trasferisce in Italia, dove, ottenendo lo status di rifugiato politico, continua la carriera d'attrice, regista e pedagoga.



In Italia, come attrice teatrale interpreta diversi ruoli fra gli altri la Donna Malata nel monologo *I Tacchi a spillo del destino* di Rocco d'Onghia per la regia di Rocco di Gioia, Catherine ne *Le Muse Orfane* di M.-M. Boucharde per la regia di Sergio Basso, Medea in *Purgatorio* di *Ariel Dorfman* per la regia di A. Lutrario. Gli ultimi spettacoli teatrali, fatti in Italia sono *Il leone e il coccodrillo*, scritto da Dacia Maraini e diretto da Hervé Ducroux in cui interpreta la moglie di Bakunin accanto a **Maurizio Donadoni** nei panni di Bakunin e **Edoardo Siravo** nei panni di Karl Marx e *Go. Go. Go.*, testo liberamente tratto da *I Marmi* di Iosif Brodskij e diretto dal **Leone D'Oro Alexandr Sokurov**, in cui interpreta il ruolo di **Anna Magnani**, recitando a fianco di **Elia Schilton**, nel ruolo di Iosif Brodskij.

Vincitrice dei numerosi premi teatrali nazionali ed internazionali, fra cui “**La parola e il gesto**” e “**Prova d'attore**” in Italia.

Ha lavorato per il cinema e la televisione italiana, partecipando tra gli altri, al pluripremiato cortometraggio *Deadline*, di Massimo Coglitore, come protagonista per cui ha vinto due volte la nomination come miglior attrice ai festival di *MoveFilmFestival* ad Ancona e *il Mediterraneo in corto* a Salerno, a *Sguardo da uomo* e *Lieve crepi sul muro di cinta* di Federico Rizzo, alla fiction *Squadra (RAI3)*, al film televisivo *Caccia segreta* di Massimo Spano (RAI1).

Dal 2016, dopo aver ottenuto la cittadinanza italiana, comincia a lavorare per il cinema e la televisione russa. Debutta con la parte di Hélèn Rossi nella serie televisiva *l'Incursione*, ispirata alla cult serie francese **BRAQUO**, prodotta dal Primo Canale Nazionale russo. Nel 2018 sempre in Russia gira un'altra serie televisiva, *Con il Primo che Capita* da co-protagonista, prodotta dallo stesso canale. In Italia, le più recenti produzioni audiovisive sono state la fiction *I Bastardi di Pizzofalcone* per la regia di Alessandro D'Alatri e il cortometraggio *Alexia*, per la regia di Loris Di Pasquale ed *Eve* per la regia di Lorenzo Chierici. Fra i suoi partner sul piccolo e grande schermo sono le star italiane come **Paolo Pierobon**, **Guido Caprino**, **Alessandro Gassmann** e le star russe **Vladimir Mashkov**, **Alexandr Pal'**, **Denis Shvedov**, **Ravshana Kurkova**.

Come regista di teatro di prosa in Italia ha collaborato in qualità di aiuto regia e regista-assistente alle produzioni di *Amleto* di W. Shakespeare (Teatro Due di Parma), *Aspettando Godot* di S. Beckett, *Marat/Sade* di P. Weiss, *Antigone* di Sofocle. Come regista firma *La Dedicata a Lorenzo Da Ponte nel giorno del compleanno di Mozart* (Teatro Due di Parma), *The Changeling* di T.Middleton e W.Rowley (Teatro Stabile di Torino, Teatro Stabile di Roma, Teatro Due, Piccolo Teatro di Milano), *Cechoviana*, tratto dai racconti di A.Cechov (Teatro dei Filodrammatici, Milano), *Il sogno di mia madre*, tratto dal omonimo racconto di Alice Munro (Campo Teatrale, Milano).

Nel teatro di prosa e dell'opera lirica ha collaborato con i registi quali **Walter Le Moli**, **Michele de Marchi**, **Andrej Konchalovskij**. Ha diretto in diverse produzioni teatrali molti illustri attori italiani, fra i quali **Elisabetta Pozzi**, **Gigi Dall'Aglio**, **Michele De Marchi**, **Elia Schilton**, **Manuela Mandracchia**, **Francesca Ciochetti**, **Lino Guanciale**, **Giovan Battista Storti**, **Alessandro Averone**, **Franca Penone**, **Paola De Crescenzo**.

Nel teatro musicale è aiuto regia e regista nelle opere di *Don Carlo* di G. Verdi (San Carlo di Napoli), *Il Console* di G. C. Menotti (Teatro Regio di Torino), *Faust-cantata* di A. Schnittke (Auditorium Verdi di Milano), *Boris Godunov* di M.Musorgskij (Teatro Regio di Torino). Nell'opera lirica collabora con i direttori d'orchestra, quali **Vladimir Jurovskij**, **Fabio Biondi**, **Gianadrea Noseda** e con i cantanti lirici **Dimitra Theodossiou**, **José van Dam**, **Jordi Domènech**, **Claron McFadden**, **Ann Hallenberg**, **Veronica Cangemi**, **Roberto Abbondanza**, **Orlin Anastassov**.

Dal 2003 al 2014 è il titolare dei corsi *Fondamenti del Teatro e di Regia Teatrale*, presso lo IUAV (L'Università dell'Architettura di Venezia, Facoltà di Design e Arti Visive, Corso di Laurea in Arti Visive e

dello Spettacolo), da 15 anni è docente di recitazione all'Accademia dei Filodrammatici di Milano e all'Accademia Teatrale Veneta; dal 2006 al 2009 è il coordinatore artistico e il tutore didattico del progetto *Laboratorio Musicale: l'Opera Barocca* (IUAV, Gran teatro La Fenice, Teatro Due e l'Orchestra Europa Galante).

Ha tenuto i numerosi work-shop di regia e recitazione, fra gli altri per il corso di specialistica per i giovani attori *L'attore europeo fra la danza, musica e teatro* presso il Teatro Due e *Prima del Teatro* European School of Art for the Actor, (San-Miniato, Toscana, Italy) in Italia e per i corsi di perfezionamento di regia e drammaturgia per i coreografi presso la filiale del Tanzhaus a Mosca.

In collaborazione e co-docenza con Valentina Materiale, un casting director e acting coach milanese, crea e tiene il corso di perfezionamento in recitazione cinematografica *Gli Attori dal Teatro al Cinema* presso l'Accademia dei Filodrammatici e programmi d'autore, quali *Recitare il Silenzio* per il Festival Cinematografico Internazionale *Terre di Cinema* (Sicilia, Italia) e *Dialogo fra Regista e Attore nel Cinema* presso il Centro Sperimentale di Cinematografia di Milano. Dal 2017 tiene i corsi di recitazione cinematografica presso la Scuola di recitazione Cinematografica Acting Lab di Carina Romanova, casting director e acting coach di Mosca.

E' l'autore dei seminari e programmi didattici che aiutano ad attori e registi di scoprire, comprendere, sviluppare e coltivare la propria personalità artistica.

## CONTATTI

### PRODUZIONE

Rebecca Basso

EMERA FILM, Via Giotto 11/B, 35010 Villanova di Camposampiero (PD)  
Mobile +39 366 8108556 - [info@emerafilm.com](mailto:info@emerafilm.com) - [www.emerafilm.com](http://www.emerafilm.com)

### UFFICIO STAMPA

Lorenza Somogyi Bianchi

**Responsabile Ufficio Stampa & PR**

Studio Alfa - Ufficio Stampa e Promozione  
tel&fax +39.06.24304363 - mob. +39.333.4915100

email - [lorenzasomogyi@alfaprom.com](mailto:lorenzasomogyi@alfaprom.com)

site - [www.alfaprom.com](http://www.alfaprom.com)

skypename - alfaprom

